



Cerro Maggiore, polemica sul libro del Duce fra Rifondazione e Comune

— CERRO MAGGIORE —

SIRIACCENDE la polemica a Cerro Maggiore sul libro "La salma nascosta", di Fabio Bonacina. A sollevare la protesta di Rifondazione Comunista, l'autorizzazione della Giunta alla ristampa del volume sulla custodia del corpo di Benito Mussolini da parte dei Frati Cappuccini del paese dal 1946 al 1957. Il libro, già pubblicato nel 2004, dovrebbe tornare in tipografia con una nuova copertina che riproduce una foto del Duce. Una decisione che per il partito «è una cosa gravissima, in quanto dà ulteriore spazio a quanti vogliono portare avanti un processo di revisionismo storico atto a cancellare i

valori della Resistenza». Per questo motivo, Rifondazione «invita il sindaco, Antonio Lazzati (nella foto), al ritiro della delibera che autorizza la ristampa e fa appello all'Anpi e alle forze antifasciste di Cerro per una pubblica iniziativa che esprima lo sdegno per questa provocatoria iniziativa e per ribadire che il sacrificio di tanti concittadini nella lotta antifascista e nelle Resistenza non venga offeso». Secca la replica del Comune che, attraverso le parole del vicesindaco e assessore alla Cultura, Teresina Rossetti, ha sottoli-

neato come la richiesta della ristampa di 1.000 copie «sia arrivata dalla casa editrice che ci ha comunicato come il

volume sia ricercato anche nelle università». «Indipendentemente dal personaggio oggetto della pubblicazione - ha affermato l'assessore -, sembra che il libro sia l'unico che tratti l'avvenimento e che racconti un fatto ac-

caduto. Possiamo dire che si tratta di un documento di interesse storico». Per la ristampa, ha infine assicurato la Rossetti, «il Comune di Cerro non ha pagato nulla».

ACCUSE

«Dà ulteriore spazio a chi vuole cancellare i valori storici della Resistenza»

Il Giorno 19 agosto 2007

**FERMO**

I militari erano stati avvertiti che in quel bilocale c'era sempre un via vai di gente sospetta

CLIENTI

Durante la perquisizione sono stati trovati i numeri telefonici dei consumatori abituali

CONTROLLO

La droga è stata scoperta su un mobile dell'ingresso dentro a sacchetti di plastica insieme a un bilancino

CERRO MAGGIORE**Chiuso il market della droga**

Preso un marocchino: aveva in casa tre etti di cocaina

— CERRO MAGGIORE —

«**T**ANTO non trovate niente!». Li ha accolti con queste parole sprezzanti - B.K., marocchino di 24 anni - i carabinieri che avevano appena fatto irruzione nel suo appartamento di Cerro Maggiore. E invece da una rapida perquisizione, e senza neanche troppa fatica, sono venuti fuori tre etti di cocaina pronta per lo spaccio e tutto il necessario per la vendita, tra cui poco più di un etto di una non meglio precisata polvere "da taglio" (ovvero del genere utilizzato per diluire la coca nella preparazione delle dosi), un bilancino elettronico, diverse "Sim card", un numero svariato di cellulari e dei preziosissimi appunti ricchi di numeri telefonici (nella foto). Molto probabilmente quelli dei clienti riforniti dal magrebino. Il controllo dell'appartamento - nei pressi di via Turati, condiviso assieme alla mo-

glie e al figlio - è stato la conseguenza dell'appostamento svolto dai carabinieri della Compagnia di Legnano venerdì a metà pomeriggio. Alle orecchie dei militari era infatti arrivata l'informazione che quel bilocale era in realtà più un market della droga che la casa di un'onesta famiglia d'immigrati venuta a vivere nell'Altomilanese.

AGGRESSIONE
L'uomo si è avventato contro un carabiniere prendendolo a testate e rompendogli un dito

glie e al figlio - è stato la conseguenza dell'appostamento svolto dai carabinieri della Compagnia di Legnano venerdì a metà pomeriggio. Alle orecchie dei militari era infatti arrivata l'informazione che quel bilocale era in realtà più un market della droga che la casa di un'onesta famiglia d'immigrati venuta a vivere nell'Altomilanese.

APPENA hanno visto sopraggiungere il marocchino a bordo di una Renault Mégane, in compagnia di un tunisino, i carabinieri si sono avvicinati per identificarlo, fermarlo e procedere alla perquisizione. Dopodiché è scoppiato il parapiglia: l'extracomunitario ha iniziato a stratonare i militari, a inveire in arabo richiamando l'attenzione dei passanti e di tutto il vicinato. Fino a scagliarsi contro un carabiniere: prendendolo a testate e provocandogli la frattura di una falange di un dito della mano destra poi

giudicata guaribile, dai medici del pronto soccorso del Civile di Legnano, in 25 giorni. Per averne ragione è stato necessario ammanettarlo. Una misura che non gli impediva di scalcciare come un cavallo pazzo e di urlare allo scopo fin troppo evidente di chiedere l'aiuto degli altri connazionali residenti nel condominio. Da un controllo sommario sul posto sono inoltre venuti fuori dalle sue tasche (in aggiunta a quanto trovato successivamente in casa) 1.100 euro in contanti, un cellulare Nokia e altri 55 euro nel portafogli.

UN ULTIMO, strenuo tentativo di resistenza l'ha opposto anche di fronte alla "visita" domiciliare. Ancora imprecazioni in arabo, fino alla minaccia di uccidere il bambino. Tutto inutile. Sopra il mobile d'ingresso facevano bella mostra di sé all'interno di tre borse di plastica - una di queste del genere utilizzato per conservare i surgelati - i tre etti di cocaina.